



rivista





In questo numero

| STORIA DI COPERTINA

Che cosa c'entra la macedonia di frutta con l'accettazione

Pagina 3

| DAI PROGETTI

L'EYFT dà i suoi frutti

Pagina 6

Nuove classi scolastiche per i bambini etiopi

Pagina 8

| DAL VILLAGGIO PER BAMBINI

Il «Social Investment» è un impegno verso un futuro per i nipoti

Pagina 12

100 anni di Bauhaus

Pagina 14

Care lettrici, cari lettori,

in Svizzera vivono 8,4 milioni di persone. Quasi esattamente un quarto degli abitanti non ha passaporto svizzero. Queste persone provengono da 189 nazioni, parlano ancora più lingue, appartengono a tutte le religioni del mondo e a comunità religiose minori e si identificano con le relative culture. La varietà sociale è una realtà della Svizzera. Per molte persone il rapporto con tale realtà rappresenta una sfida. Nei suoi progetti, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini affronta questa sfida e offre approcci risolutivi.

Le scuole sono lo specchio della società: in ogni classe scolastica si riscontrano difficoltà nel rapportarsi con la varietà sociale. I bambini portano a scuola stereotipi e pregiudizi che hanno acquisito nel loro ambiente; purtroppo, non di rado ne risultano discriminazione e mobbing. Gli insegnanti talora hanno poco spazio e tempo per affrontare i conflitti derivanti dall'eterogeneità delle classi.

Con i nostri progetti tematici, noi offriamo un approccio per risolvere questo complesso di fattori. Tale approccio si fonda sul concetto pedagogico dell'attività formativa basata sulla dinamica di gruppo e sul dialogo. I nostri pedagogisti creano un ambiente che consente una comunicazione incentrata sulla parità di diritti e la fiducia, con l'interazione di tutte le persone coinvolte. Le esperienze vissute nel gruppo diventano oggetto di riflessione in relazione all'individuo (io), a chi sta di fronte (tu) e al mondo (noi). Trattando tali argomenti, si apre una strada per sviluppare dall'empatia dei modi di agire alternativi, risolvendo insieme i conflitti in modo costruttivo. L'abbattimento dei pregiudizi e dell'emarginazione e la varietà percepita come arricchimento – o almeno non come



pericolo – sono importanti presupposti per una convivenza pacifica.

Quello che funziona nel microcosmo della classe scolastica è efficace anche nell'incontro tra culture diverse. Vi ringraziamo per il sostegno che date al nostro contributo alla convivenza pacifica.

Cari saluti, vostra

Monika Bont
Responsabile progetti

Che cosa c'entra la macedonia di frutta con l'accettazione

Sereina Meienhofer

Ma come si impara a discutere con obiettività e a sostenere la propria opinione? Durante la giornata di un progetto della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini incentrato sul razzismo, l'emarginazione e la discriminazione, gli alunni della terza classe della scuola superiore di Mels hanno messo in scena un'assemblea comunale. Ciò ha permesso loro di capire come è facile che opinioni diverse portino all'emarginazione.



Sostenere delle opinioni e ascoltarne altre: è su questo che è incentrata la giornata di progetto a tema.

Una moschea nel centro del Comune? È un argomento che fa molto discutere. Non è nell'agenda politica del comune sangallese più grande per estensione, ma costituisce l'esercitazione principale della giornata di progetto a tema a Mels, attuata in collaborazione con l'ufficio della parrocchia cattolica di Mels. Temi centrali sono il razzismo, l'emarginazione, la discriminazione e la cooperazione. Non c'è un momento di tregua: dopo un breve gioco per conoscersi, gli adolescenti sono incitati a spingersi oltre la propria zona di comfort.

Nell'esercitazione «getting comfortable with uncomfortable questions» gli adolescenti riflettono su domande alle quali non è facile rispondere. «Le donne cucinano meglio?», «gli uomini sono più adatti a fare i presidenti?», «sarei contento se mio figlio sposasse un uomo?», «il terrorismo ha a che fare in qualche modo con la religione?». Sono domande che ci si pone raramente e che provocano negli adolescenti la reazione che ci si può aspettare. Vengono date risposte esitanti e l'atmosfera è tesa. Infine gli alunni della scuola superiore si ren-

dono conto che «dicendo la propria opinione è possibile offendere altre persone.»

Moschea, sì o no?

Si torna al compito principale della giornata. Ogni scolaro e scolaria assume un ruolo in un caso fittizio. È in progetto la costruzione di una moschea nel centro della città, proprio vicino al centro commerciale. Il finanziamento è assicurato per il 70 per cento da un ricco uomo d'affari, l'associazione musulmana si assume il 10 per cento e la città con-



Il presidente comunale chiede silenzio. La discussione si fa accesa.

tribuisce al progetto con il 20 per cento. All'assemblea comunale si discute del caso, votando pro o contro

«Non è facile essere straniera. Anche nella mia patria sono considerata una straniera.»

Dafina

la costruzione della moschea. Diversi partiti si sono preparati alla riunione e hanno l'opportunità di esporre le loro argomentazioni. Si comincia. «Toc, toc!», con un colpo di martello il presidente apre l'assemblea comunale ed espone brevemente la situazione. Prima del dibattito aperto, ciascun partito presenta il suo argomento migliore. Comincia la discussione e il dibattito si rivela piuttosto acceso.

Nella stanza domina un'atmosfera carica di emozioni. Ci si rinfacciano a vicenda pregiudizi e rimproveri. Le pedagogiste della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e gli insegnanti della scuola superiore di Mels non intervengono volutamente. Lo scettro è in mano al presidente comunale, sta a lui decidere. Chi parla? Per quanto tempo può parlare un partito? Come si reagisce se qualcuno manca di gentilezza o di rispetto? Il presidente comunale è pienamente consapevole della sua responsabilità. «Parlavano tutti insieme confusamente, è stato veramente difficile per me», dice dopo l'esercitazione.

Una convivenza equa

Gli argomenti dei vari partiti sono incentrati sulla tradizione, l'immagine della città, la tolleranza e i costi: punti di discussione familiari, che si sentono ogni giorno. Se si chiede agli adolescenti che impressione hanno

riportato di questo gioco di ruolo, la maggioranza di loro risponde «piuttosto reale». Per mezzo di approcci pedagogici partecipativi, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini riesce a far riflettere gli adolescenti in chiave ludica. Un invito a sostenere la propria opinione ma nel contempo anche a considerarla in modo critico

«Una giornata di progetto a tema sul posto è un'esperienza molto tangibile per gli scolari, perché è molto vicina al quotidiano.»

Barbara Germann, pedagoga

e ad ascoltare gli argomenti degli altri. Per poter accettare le opinioni e gli atteggiamenti altrui ci vuole molta autoriflessione. Nella discussione

aperta si chiariscono le domande e si eliminano i pregiudizi all'interno della classe.

La mancanza di conoscenze crea pregiudizi

Dafina è musulmana, cresciuta in Svizzera, pratica la sua fede ma non porta il velo. «E perché?», chiede un compagno di classe. «I miei genitori lasciano che sia io a decidere» afferma sicura Dafina. Dice di apprezzare molto questa domanda. Molti non hanno conoscenze riguardo alla sua religione; domande come questa le permettono di rettificare opinioni errate. Hannes lancia un'osservazione:

«Dovremmo chiederci che cosa sarebbe la Svizzera senza stranieri.» La pedagoga Monika Bont riprende il tema con esempi rappresentativi. Banane, kiwi, manghi: senza l'estero,

«Dopo questa giornata ho imparato a eliminare i pregiudizi.»

Sereina

una macedonia per dessert sarebbe molto meno varia. Ma la Svizzera dipende dall'estero non soltanto per quanto riguarda l'industria alimenta-

re. Dalla tecnologia al mercato economico, la lista è lunga. Anche le vacanze, la classe media Svizzera non le passa più da tempo nella repubblica alpina. «Noi tutti vogliamo i tesori degli altri paesi, ma non le loro persone», dice Monika Bont. Quello della giornata di progetto non è un tema leggero: molte opinioni si scontrano tra loro. Solo trattando temi problematici è possibile risolverli. La giornata di progetto della scuola superiore di Mels mostra agli adolescenti quanto sia importante continuare a imparare cose nuove, rimanere sempre curiosi e talvolta anche riesaminare le proprie idee.



A chi piacciono le banane? Molti prodotti vengono dall'estero, non sempre ne siamo consapevoli.



L'EYFT dà i suoi frutti

Composto da Simon Roth

A circa quattro mesi dall'European Youth Forum Trogen, appare evidente l'influsso che la settimana al Villaggio per bambini ha esercitato sui 140 adolescenti. Ciascuno dei nove gruppi nazionali ha messo in pratica a casa delle iniziative e ci ha informati in merito. In queste due pagine ve ne mostriamo alcune.

Il nostro mondo ideale

Abbiamo tenuto un'ora di lezione nel nostro liceo. Dopo una breve esercitazione nella quale gli scolari hanno dovuto spingersi oltre la loro zona di comfort, li abbiamo suddivisi in gruppi. Dovevano lavorare insieme a persone con le quali non hanno mai avuto contatti o soltanto in casi rarissimi. Avevano il compito di creare un collage con riviste, penne e giornali, per rappresentare il loro mondo ideale. Alla fine hanno osservato i diversi poster e discusso sulle visioni e i sogni degli altri gruppi. Nel workshop abbiamo imparato molte cose sulla formazione e dinamica dei gruppi, sui valori e desideri di ciascuno.

Delegazione svizzera

I confini sono soltanto nella tua testa

Dopo l'European Youth Forum Trogen abbiamo organizzato un workshop con gli adolescenti del nostro liceo. Volevamo condividere con loro le esperienze vissute al Villaggio per bambini facendo insieme un'esercitazione incentrata sulla risoluzione di conflitti. Com'è possibile risolvere in modo pacifico i conflitti talvolta inevitabili che si manifestano ogni giorno? Ognuno di noi è unico nel suo genere e ha esigenze diverse. Questa esercitazione ha dimostrato che, nonostante abbiamo opinioni diverse, possiamo aprirci gli uni agli altri. Tutti hanno partecipato attivamente alla nostra lezione, e questo ci ha fatto molto piacere.

Delegazione russa



Iniziativa di riordino interculturale

La natura della Svizzera ci ha molto colpiti. Vedere quanto sono puliti lì i laghi ci ha spinti a liberare dalle immondizie il lago nella nostra città natale, Bujanovac. Il nostro gruppo ha messo in piedi un progetto con le scuole circostanti. Innanzitutto abbiamo illustrato l'argomento con una presentazione, per convincere le persone a collaborare. Ai lavori di riordino hanno contribuito una trentina di persone, anche insegnanti. Ci hanno messo a disposizione sacchi per le immondizie e altri ausili. Abbiamo raccolto in tutto 20 sacchi di rifiuti pieni di bottiglie, lattine e sacchetti di plastica. Abbiamo lasciato in vari luoghi dei messaggi con i quali preghiamo il prossimo di non lasciare rifiuti dietro di sé. La prossima iniziativa di riordino è già fissata: vogliamo liberare il parco dai rifiuti.

Delegazione serba

Rendere più ecologica la vita quotidiana

Durante il nostro soggiorno a Trogen ci ha colpiti soprattutto la raccolta differenziata dei rifiuti. Nei nostri alloggi c'erano punti di smaltimento per tutti i tipi di immondizia. Abbiamo così deciso di compostare a casa i rifiuti organici da giardino. Vogliamo usare l'humus risultante per coltivare fragole. Abbiamo molti consigli su come rendere più ecologica la vita quotidiana e li mostriamo ai nostri compagni di scuola quando le classi si incontrano. L'EYFT ci ha offerto nuovi spunti di riflessione, cambiando il nostro orientamento di fondo su molti temi.

Delegazione ucraina

Più concentrazione grazie a esercizi di yoga

Ci siamo prefissi di inserire nelle lezioni di ginnastica degli esercizi di concentrazione. Si tratta di esercizi di yoga. L'idea è stata presentata al consiglio degli alunni e ai rappresentanti di classe. Inoltre abbiamo raccontato loro ciò che abbiamo vissuto e imparato all'EYFT. Con queste iniziative vogliamo sviluppare nella nostra scuola la consapevolezza che è importante dedicare tempo a se stessi. Gli esercizi di yoga aiutano gli scolari a concentrarsi e ad affrontare la vita con più determinazione.

Delegazione croata

L'ambiente riguarda tutti noi

La nostra scuola è situata in un luogo tranquillo presso delle aree verdi. Molti vengono qui per fare passeggiate o portare a spasso il cane. Purtroppo, le stesse persone che sfruttano quest'area come luogo ricreativo lasciano rifiuti e non si prendono cura del posto. Per questo abbiamo fondato il gruppo «Mantenete pulito il mondo». Abbiamo raccolto nel parco rifiuti, recipienti vuoti, giornali, lattine. Inoltre, abbiamo scritto ai nostri amici delle lettere per segnalare loro il peggioramento delle condizioni ambientali. Con queste iniziative vogliamo rafforzare la consapevolezza dell'ambiente e spronare gli altri a impegnarsi per proteggerlo.

Delegazione polacca



ulteriori informazioni su
www.eyft.eu



Nuove classi scolastiche per i bambini etiopi

Veronica Gmünder

Tutti i bambini devono poter frequentare la scuola: è questo l'obiettivo della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Se però non ci sono abbastanza classi, bisogna innanzitutto investire nell'infrastruttura. Come in Etiopia, dove recentemente la Fondazione ha potuto inaugurare nuove classi scolastiche. Un architetto dei Grigioni ha assistito nei lavori di costruzione l'organizzazione partner della Fondazione.



La calma prima della tempesta: nelle nuove classi avranno presto posto 80 bambini.

L'Etiopia, nota per le sue diverse zone di vegetazione, a sud-ovest stupisce per i suoi paesaggi verdi e collinosi. Bambini che fanno parte di un progetto della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini vanno a scuola in questa regione. Oggi per loro è una giornata speciale: vengono inaugurate due nuove classi.

L'inaugurazione è una gran festa per tutta la comunità del villaggio. Molti genitori sono venuti qui per assistere alla cerimonia. Si sono trovati qui anche rappresentanti del consiglio scolastico distrettuale e del dipartimento dell'educazione della South Omo Zone. Lucia Winkler, Direttrice programmi Africa dell'est della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, è fiera dei risultati raggiunti. Nel suo discorso di apertura, invita gli insegnanti ad aver cura dei nuovi locali perché in futuro molti bambini possano farne

uso. Ringrazia anche i genitori, poiché sostengono e incoraggiano i bambini a venire a scuola. Questo purtroppo non è un fatto scontato: durante il loro percorso formativo, a molti bambini manca il sostegno dei genitori.

Tra i bambini che frequentano la scuola qui c'è Aster. Le sue materie preferite sono inglese e l'amarico, la lingua ufficiale dell'Etiopia. La tredicenne racconta che il suo sogno è fare l'insegnante quando sarà grande: «Mi piace aiutare i miei fratelli a fare i compiti.» Più tardi, durante le lezioni di Aster, si tratta la biodiversità. L'insegnante spiega che cos'è la biodiversità.

Daniel Schwitter ha assistito la costruzione dei quattro edifici scolastici nelle vicinanze di Jinka su incarico della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. L'architetto svizzero ha molta esperienza nella costruzione di edifici scolastici. Nell'intervista della pagina seguente si trovano maggiori informazioni sul suo lavoro.

tà, facendo partecipare anche la classe: «A che cosa serve l'acqua?» Molti adolescenti intervengono. «Per bere», risponde una ragazzina. «Per lavarsi» dice un altro. Seguono altre risposte e l'insegnante annuisce soddisfatto. Egli aggiunge che più del 70 per cento del mondo è coperto di acqua. Gli adolescenti annotano diligentemente nei loro quaderni le spiegazioni che il maestro ha scritto alla lavagna.

L'architetto Daniel Schwitter osserva soddisfatto l'andirivieni. Ha assistito i lavori di costruzione ed è felice del risultato finale: «Ho fatto in modo che le stanze siano adatte ai bambini, che ci sia abbastanza luce e che i bambini siano anche protetti dalla pioggia.»



Durante le lezioni di Aster si parla di biodiversità.

Un progetto del tutto riuscito

Veronica Gmünder

Daniel Schwitter ha realizzato progetti di costruzione in tutto il mondo. Nel 2004 ha aiutato nella ricostruzione dopo lo tsunami in Sri Lanka. Ora ha costruito per la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini edifici scolastici e toilette. Nell'intervista racconta del suo impegno in Etiopia.



L'architetto Daniel Schwitter mentre visita le nuove strutture scolastiche.

Daniel, che cosa hai fatto in Etiopia?

Ho assistito la costruzione di edifici scolastici in quattro scuole attorno a Jinka, a sud-ovest dell'Etiopia. Un edificio scolastico comprende quattro stanze. Inoltre, sono state costruite venti toilette. Nel mio lavoro mi preoccupavo che siano edifici adatti ai bambini. Ciò significa ad esempio che le classi devono essere abbastanza grandi, non troppo calde e sufficientemente luminose.

Come ci si deve immaginare il lavoro sul posto?

Lavoro sempre insieme a organizzazioni partner locali, aiuto a progettare e a scegliere i materiali. Guido le persone passo dopo passo. Per esempio, quando costruiamo delle toilette, mostro come bisogna costruire le fondamenta e la fossa biologica. Non appena questi lavori sono ultimati, mostro come costruire una parete, e così via.

Quanto è durato il tuo lavoro in Etiopia?

Lavoro in Etiopia dal 2018; abbiamo potuto concludere i lavori con l'organizzazione partner della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini in maggio 2019. Le classi scolastiche sono state consegnate alle scuole nell'ambito di una cerimonia ufficiale. È stato un bel coronamento del lavoro svolto.

Come hai vissuto questa collaborazione?

Le persone sono molto riconoscenti; soprattutto nelle regioni rurali. Ho potuto lavorare con un buon team, è stata una fantastica collaborazione. Quando si ha una certa età, si ha il vantaggio di essere ascoltati dalle persone. Nei paesi in via di sviluppo si attribuisce grande valore all'anzianità.

E quali sono state le sfide da affrontare?

All'inizio si è discusso molto su dove costruire, quali scuole agevolare o se è il caso di unire insieme alcune scuole. Ognuno vuole sostenere i propri interessi. Le cose vanno esattamente come da noi nei Grigioni (ride). Finora abbiamo sempre trovato una soluzione. È la responsabile del progetto che decide; io mi limito alla consulenza dal punto di vista concettuale ed edile.

Che cosa funge da stimolo per il tuo lavoro?

Vedere i bambini, come sono contenti e riconoscenti, è meraviglioso. Sono spesso molto commosso e ogni volta riscopro che con poco si può ottenere molto. La felicità negli occhi dei bambini è la mia motivazione principale.



Insieme al team della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, l'architetto Daniel Schwitter inaugura gli edifici scolastici.



www.pestalozzi.ch/sommerfest

Festa d'estat

al Villaggio Pestalozzi per bambini a Trogen

Domenica 11 agosto 2019

dalle 10.00 alle 17.00



Un caloroso grazie agli sponsor dell'evento per il loro generoso sostegno:



| DAL VILLAGGIO PER BAMBINI

Un uomo dalle molte sfumature

Veronica Gmünder

Andreas B. Müller ha lavorato per tutta la vita in ambito culturale. È stato, tra l'altro, direttore dell'Open Air di San Gallo. Dal 2017 lavora da noi a tempo pieno come fundraiser. Nell'intervista racconta perché queste due professioni sono più simili di quanto potrebbe sembrare a prima vista.

Andreas, perché lavori per la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini?

Dopo quarant'anni di esperienza lavorativa desideravo impegnarmi ancora più a fondo per un progetto sociale. Ho sempre provveduto al finanziamento di singoli progetti, più o meno grandi. È quello che faccio anche nella mia attività attuale. Amo la gente e mi piace incontrarla. Ciò che faccio è la forma ideale per impiegare la mia esperienza, le mie competenze, la mia capacità di capire le persone e il mio know-how per un meraviglioso progetto sociale.

Com'è la giornata di un fundraiser?

Da un lato, faccio visita alle persone che manifestano grande interesse per la Fondazione. Dall'altro, scrivo lettere o richieste, faccio ricerche e organizzo. Sono due bei settori di competenza; sono contento che la mia attività sia così varia.

Quali obiettivi persegui per la Fondazione?

L'obiettivo fondamentale è rafforzare la fiducia nella Fondazione. Vorrei essere un buon ambasciatore del nostro impegno per un mondo più pacifico. Ciò è possibile soltanto se mi identifichiamo con i contenuti delle nostre attività. Soltanto se mi impegno anche personalmente per il rispetto, la tolleranza e per i temi e li vivo anch'io, posso rappresentarli verso l'esterno.

Di che cosa devono tener conto donatori e donatrici quando fanno un'offerta per un'organizzazione?

Per me deve essere una cosa che viene dal cuore, e deve essere possibile verificare i fatti. Con ciò intendo: le



Andreas Müller ama il contatto con le persone. Qui sta parlando con un collaboratore della Fondazione.

persone e l'organizzazione meritano fiducia? Ne dà un'indicazione la certificazione Zewo, ma non guasta mai controllare personalmente sul posto.

È difficile trattare l'argomento di una donazione testamentaria a nostro favore?

In un colloquio di questo genere l'empatia è indubbiamente un vantaggio. Non si deve pretendere niente da chi ci sta di fronte. In sostanza, è un normale colloquio tra due persone; la gente sa che lavoro per la Fondazione e che il mio obiettivo è ricevere un sostegno finanziario per i nostri progetti. Anche qui, conta la fiducia: nella Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e in me quale intermediario.

Quali sono le reazioni nei confronti della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini?

In linea di massima c'è una grandissima benevolenza che deriva dalla storia della nostra Fondazione. Il mio

compito è mostrare alle persone che il Villaggio per bambini non è più esattamente uguale a com'era una volta, ma molto migliore, o semplicemente diverso (ride). Noi continuiamo a impegnarci per i bambini e creiamo, ispirandoci a Walter Robert Corti, un mondo in cui i bambini possano vivere meglio. Soltanto il modo in cui lo facciamo è un po' diverso.



Andreas Müller, Responsabile filantropia e impegno



Il «Social Investment» è un impegno verso un futuro per i nipoti

Andreas B. Müller

Chi investe lo fa per ottenere un rendimento. Ma i rendimenti non devono essere per forza di tipo monetario; per esempio, investire nella società favorisce la sostenibilità e una comunità sana e rafforza l'ambiente.



Gli investimenti nella formazione sono sostenibili.

In questo mondo chiassoso, inondato di informazioni superflue, fare chiarezza sui problemi pressanti del nostro tempo è quasi indispensabile per la sopravvivenza. «Purtroppo la storia non fa sconti» scrive il pensatore Yuval Noah Harari («Breve storia dell'umanità» e «Homo Deus») nel suo nuovo libro «21 lezioni per il XXI secolo», e continua: «Se il futuro dell'umanità viene deciso in nostra assenza, perché siamo troppo occupati a dar da mangiare e a vestire i nostri bambini, noi e loro ne subiremo comunque le conseguenze.

In altre parole, che lo vogliamo o no, il futuro arriva e non lo possiamo arrestare. Sta a ciascuno di noi, uomini e donne, contribuire a forgiare il futuro. Una possibilità di aiutare a preparare il terreno di domani è offerta dal «Social Investment».

Ogni azione lascia una traccia

Chi partecipa attivamente alla realizzazione positiva del futuro, lo fa spesso animato da un urgente senso di responsabilità. Non di rado, questo sentimento deriva da una profonda riconoscenza per la propria

situazione privilegiata. «La vita mi ha dato molto e desidero restituire qualcosa»: è una frase che si sente spesso pronunciare dalle persone socialmente impegnate, consapevoli del loro ruolo di persone privilegiate nella società. Ogni azione lascia una traccia nella società. Agire in modo responsabile nei confronti delle prossime generazioni e di quelle che verranno dopo, verso il mondo che ci circonda e in generale verso la vita, vivendo consapevolmente, mostrando rispetto o anche solo semplicemente regalando un sorriso sincero, tutto ciò lascia un'impronta positiva.

«Si definisce «Social Investment» il sostegno a progetti e iniziative che offrono un contributo duraturo alla società!»

Ma assumersi responsabilità vuol dire anche e soprattutto avere un po' di chiarezza riguardo ai propri pensieri e azioni – e in particolare riguardo alle possibili conseguenze – o perlomeno sforzarsi di raggiungere un certo grado di chiarezza. Il presupposto fondamentale perché ciò sia possibile è la consapevolezza che la nostra umanità è un «organo» irrevocabilmente fondato su reciproche interazioni e dipendente da tutto il resto nell'organismo globale chiamato Terra (per non parlare poi dell'universo). Agire in modo responsabile significa cura e protezione della vita, concretizzate nell'immediata sfera d'influenza dell'individuo.

Un impegno sociale è, di conseguenza, niente di meno che il sostegno mirato e orientato al futuro per preservare il (proprio) ambiente naturale, che per natura può presentare le forme più diverse. Si definisce «Social Investment» il sostegno a progetti e iniziative che offrono un contributo duraturo alla società. Tale contributo può consistere sia in aiuti finanziari sia in servizi ed è orientato a principi etici e morali e a valori quali ad esempio la sostenibilità, la lealtà, la solidità,

l'onestà, l'equa distribuzione di risorse e opportunità. Per dirla in breve, gli investimenti sociali sono quelli che si prefiggono un impatto sociale positivo e un rendimento sugli investimenti originari.

Un mondo vivibile come rendimento

Se si considera il rendimento in un'ottica più ampia, appare logico che gli investimenti sociali vanno ben oltre il conseguimento di un utile mo-

netario. Del rendimento da «Social Investments» approfittano in ogni caso i figli e nipoti che crescono in un mondo più curato. Il rendimento è qui il risanamento della comunità mondiale. Per usare le semplici parole di Walter Robert Corti, fondatore del Villaggio Pestalozzi per bambini a Trogen, «Costruiamo un mondo in cui possano vivere i bambini.» Poiché se la storia non fa sconti, il futuro offre comunque un rendimento.



Di un investimento sociale beneficiano in ogni caso i bambini del mondo.



100 anni di Bauhaus

Elisabeth Reisp

Quest'anno cade il centenario della fondazione del Bauhaus. Dal leggendario istituto d'istruzione artistica si è anche sviluppato l'omonimo stile di costruzione che ha rivoluzionato l'architettura. Per la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, questo anniversario è un buon motivo per festeggiare: il Villaggio per bambini fu infatti progettato da Hans Fischli, famoso architetto del Bauhaus.



Con il suo stile architettonico, Fischli ha impresso la sua impronta al Villaggio per bambini.

«Amo le mie fresche case dell'Appenzello perché recano la mia firma.» L'architetto Hans Fischli con questa frase esprime in modo completo il suo grande impegno per il Villaggio per bambini, il suo amore per l'architettura e anche nei confronti dei giovani. Inoltre, non si può non notare quanto andasse fiero del suo progetto architettonico sulla collina che domina Trogen. Questa affermazione di Fischli stupisce ancora di più se si è a conoscenza del fatto che le case appenzellesi del Villaggio per bambini sono la sua opera più atipica. Hans Fischli fu infatti un grande architetto dello stile Bauhaus, la moderna corrente architettonica che vide la luce negli anni Venti e sconcertò la popolazione con il suo stile avanguardistico. Una caratteristica tipica di que-

sto stile architettonico, che quest'anno compie un secolo, sono i tetti piatti, le forme tipiche del Cubismo e le ampie vetrate delle facciate. Gli architetti del Bauhaus davano grande peso alla razionalità e funzionalità dei loro edifici. In origine, anche il Villaggio Pestalozzi per bambini doveva essere costruito in base a questi presupposti: il primo progetto prevedeva edifici a un piano con il tetto piatto.

Ma fu lo stesso Fischli a prendere le distanze dal progetto di un Villaggio per bambini composto di edifici in stile cubista. Egli arrivò alla conclusione che una patria fatta per i bambini doveva avere l'aspetto accogliente che ci si aspetta in questo caso: una casa comoda, protettiva, calda, capace

di offrire ai bambini la sicurezza che dà l'abbraccio di un genitore. Così, egli abbandonò gli originari progetti moderni e decise di confezionare la funzionalità dello stile Bauhaus in una forma adatta all'ambiente dell'Appenzello.

Più di un alloggio

Nel suo lavoro per il Villaggio per bambini, Fischli mise al centro il bambino. Sulle colline del Vorderland appenzellese, gli orfani di guerra dovevano trovare non soltanto la loro casa ma anche il loro paradiso di pace. Fischli progettò con attenzione, come se avesse già davanti agli occhi ogni singolo bambino. I futuri abitanti del Villaggio dovevano trovare non soltanto un rifugio; si doveva dare a ciascuno di

loro la sua «dimora». La dimora era costituita da letto, sedia, tavolo e un armadio. Fischli, il quale oltre che architetto era anche di designer e artista, non esitò a progettare personalmente questi mobili. Nel farlo non procedette a caso, ma progettò i mobili a norma seguendo anche qui un progetto più ampio: lo schema a norma di 90x90 centimetri divenne il principio di riferimento per la realizzazione degli edifici dei bambini.

Niente fu lasciato al caso

Nemmeno le abitazioni dei bambini furono disposte a caso sulla collina sopra Trogen, tutt'altro. Fischli analizzò meticolosamente la topografia, l'incidenza dei raggi solari e la direzione dei venti. Ebbe anche la prudenza di tener conto degli edifici già esistenti: la Haus Grund, la Nagelhaus e la Haus Büel. La Haus Grund, dove da sempre lavora l'amministrazione del Villaggio per bambini, fu scelta da Fischli come centro del Villaggio. Tutt'intorno sono



Gli edifici furono costruiti con l'aiuto di numerosi volontari.

disposti gli edifici dei bambini, tutti con stanze luminose. Il soggiorno e le camere da letto si trovano sul lato soleggiato, quindi verso sud. La sensibilità dimostrata nel progettare il Villaggio per bambini, ma anche la grandezza che dimostrò adattando il proprio stile ai bambini e all'ambiente circostante, rivelano chiaramente quanto fosse per lui una gioia far parte della storia del Villaggio per bambini. Anche nel suo

«Rapport» si trovano spesso affermazioni che lo dimostrano. Ma fu proprio questo suo dichiararsi a favore della regione e dell'architettura appenzellese a impedire in un momento successivo che Fischli fosse ammesso al rinomato congresso di architettura CIAM. Non di rado i colleghi contemporanei di Fischli avevano considerato con una certa sufficienza le sue piccole casette di legno.

AGENDA

Manifestazioni al Centro visitatori

Visite guidate pubbliche

Ogni prima domenica del mese, dalle 14.00 alle 15.00
Prossimi appuntamenti:
4 agosto, 1° settembre, 6 ottobre,
3 novembre, ulteriori visite guidate su richiesta

Festa d'estat

11 agosto, dalle 10 alle 17

questa festa per giovani e meno giovani offre giochi, emozioni e divertimento. Quest'anno l'intrattenimento musicale è garantito da Marius & die Jagdkapelle.

Domenica in famiglia

17 novembre, dalle 10 alle 17

Fate una gita insieme ai vostri bambini e scoprite il Villaggio per bambini in tutte le sue sfumature. Dalle 10 alle 17 si organizzano visite guidate gratuite e adatte ai bambini nel centro visitatori, nel corso delle quali vengono illustrati la storia e l'impegno del Villaggio Pestalozzi per bambini. I più piccoli possono divertirsi con lavoretti di bricolage o ascoltare storie avvincenti.

Orario di apertura

Da lunedì a venerdì	dalle 8.00 alle 12.00
	dalle 13.00 alle 17.00
Domenica	dalle 10.00 alle 16.30

Prezzi d'ingresso

Adulti CHF 8.-
Gruppi a partire da 10 adulti CHF 6.-
AVS/studenti/alunni CHF 6.-
Bambini dagli 8 anni in su CHF 3.-
Famiglie CHF 20.-

Gratis per i membri del circolo degli amici e del circolo Corti, per madrine e padrini della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e per membri Raiffeisen.

Contatto

www.pestalozzi.ch/it/servizi/centro-visitatori
Tel. 071 343 73 12
besucherzentrum@pestalozzi.ch

IN BREVE PRIMA DI CHIUDERE

Durante i quasi 75 anni di vita della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini sono stati fatti molti disegni di bambini. Vi presentiamo qui uno dei tesori del nostro archivio.



Jong Chul, 9 anni, Corea

DAI MEDIA

Keystone SDA, pubblicato il 20 maggio 2019

Più donazioni – anno record per la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Alla Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini di Trogen AR sono state devolute l'anno scorso copiose donazioni. Oltre 160 000 bambini e adolescenti in Svizzera e in dodici paesi del mondo hanno beneficiato dei progetti di quest'opera assistenziale.

☒ Sì, desidero diventare socio del circolo degli amici!

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si impegna per i bambini e per il loro diritto alla formazione. Dei progetti attuati in Svizzera e in dodici paesi del mondo nelle nostre quattro regioni di progetto Asia sud-orientale, Africa dell'est, Europa sud-orientale e America centrale, beneficiano ogni anno circa 142 000 bambini e adolescenti. Sostenete anche voi il nostro impegno ed entrate a far parte del nostro circolo degli amici. Voi stessi approfitterete di riduzioni, inviti e materiale informativo sul nostro lavoro.

☐ Come membro del circolo degli amici verso un importo annuo di CHF 50.–

☐ Mi impegno a versare un contributo maggiore: CHF _____ (minimo CHF 50.–)

Nome, cognome _____

Via, n° _____

NPA, località _____

Telefono, e-mail _____

Gioco di parole

Trovate le dieci parole e vincete con un po' di fortuna un paio di occhiali di Virtual Reality della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Tra tutte le soluzioni corrette pervenute saranno sorteggiate tre paia di occhiali.

Parole cercate:

FESTA, SCUOLA, ETIOPIA, FISCHLI, CASA, ACQUA, GIOCATTOLO, EYFT, AMBIENTE, RADIO

T	B	Q	E	C	A	S	A	E	F
E	Y	F	T	R	F	L	S	T	E
G	N	O	H	K	I	G	C	Z	S
R	A	D	I	O	S	N	U	A	T
R	T	D	O	B	C	N	O	C	A
L	E	C	P	D	H	S	L	Q	R
H	S	B	I	T	L	X	A	U	F
Ü	E	M	A	F	I	S	Q	A	E
G	I	O	C	A	T	T	O	L	O
A	M	B	I	E	N	T	E	Y	T

Termine ultimo di partecipazione: 2 agosto 2019.
Inviare a: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, gioco di parole, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen. È escluso il ricorso alle vie legali.

COLOPHON

Editrice:

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini,
Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen
Telefono: 071 343 73 29, info@pestalozzi.ch

Redazione: Veronica Gmünder (responsabile), Sereina Meienhofer, Andreas Müller, Elisabeth Reisp, Simon Roth

Referenze fotografiche:

archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Grafica e impaginazione:

one marketing, Zurigo

Stampa: LZ Print

Numero: 03/2019

Esce: quattro volte l'anno

Tiratura: 50 000

(va a tutti i donatori e donatrici)

Quota abbonamento: CHF 5.–

(addebitata con l'offerta)

